

DOSSIER ATTIVITA' CARITAS DIOCESANA DI LIVORNO 2005

Introduzione.

Il Dossier nasce dalla lettura della povertà intesa anche come forma di emarginazione che interessa la Diocesi di Livorno.

E' stato possibile realizzare questo lavoro grazie anche alla nascita di due punti di osservazione come l'Ufficio Lavoro della Caritas Diocesana e il V° Vicariato a Rosignano.

Importante è ricordare l'anima di questi punti di osservazione che è lo specchio dell'Ascolto, l'Osservazione e il Discernimento.

Il risultato che ci prefiggiamo si traduce in aiuto concreto alla Chiesa livornese ma nello stesso tempo si vuole dare uno strumento valido agli operatori sociali per la comprensione della povertà in loco.

Caritas Italiana proiettata nella Caritas Diocesana attraverso una solida guida che è il Vangelo, cerca di essere sempre attenta ai Poveri, come ultimi e quindi alle loro problematiche.

La struttura del Dossier è così rappresentata.

L'Introduzione è stata fatta da Mons. Coletti Vescovo di Livorno.

Il Primo capitolo commenta i risultati del questionario somministrato alle Caritas Parrocchiali sul metodo di lavoro.

Il Secondo e il Terzo capitolo sono l'analisi dei dati degli Italiani e degli Immigrati, ricavati da una griglia di lavoro costruita dalle schede anagrafiche del Centro di Ascolto "Mons. Savio".

Il Quarto, è ultimo capitolo, narra le Storie di Vita di quattro persone che hanno avuto un percorso di vita caratterizzato da forme diverse di povertà.

La conclusione a Cura di Luca, Silvia e Samantha

Le tappe per arrivare a questo Dossier:

Il primo Dossier a cura della Caritas Diocesana di Livorno e dell'Osservatorio delle Risorse e delle Povertà è stato presentato a novembre 2004.

Da questa data si è deciso di creare altri due punti di osservazione, informatizzando l'Ufficio Lavoro e il Centro di Ascolto Vicariale di Castiglioncello.

Volevamo sottolineare l'importanza del Centro di Ascolto Vicariale di Castiglioncello perché fa parte del Comune di Rosignano Marittimo, quindi più volte l'organizzazione degli incontri ha richiesto un'attenzione particolare.

Fondamentali sono stati gli scambi con le volontarie dei Centri di Ascolto perché i dati sono stati approfonditi tramite l'esperienza sul campo.

I ° CAPITOLO

Le Caritas Parrocchiali sono la presenza fisica della Caritas Diocesana di Livorno nelle parrocchie e quindi nel territorio.

Per presenza fisica s'intende l'insieme di persone che sono accomunate dagli stessi valori e che mettono al centro, prima di tutto, la dignità dell'individuo tenendo sempre presente lo spirito che anima Caritas.

Hanno il ruolo di promuovere con stile progettuale un impegno di servizio dell'intera comunità Cristiana attraverso un'attenta analisi delle problematiche che caratterizzano la collettività, intesa sia come territorio ma anche mondo racchiudendo il significato più ampio del termine. Per fare ciò, è necessario un impegno costante, accompagnato da una metodologia quale quella di avere un approccio di tipo colloquiale. Attraverso questo si riesce ad analizzare quali sono i bisogni e le possibili cause ed in seguito a coinvolgere in modo attivo, sempre all'interno di un progetto prestabilito, i singoli, le associazioni di volontariato, i gruppi, la comunità cristiana e civile.

E' il centro di Ascolto il luogo dove deve concretizzarsi questa metodologia, il luogo dove la comunità Cristiana incontra quotidianamente le persone che vivono in uno stato di disagio. Tutto questo allo scopo di mettere in pratica il principio di sussidiarietà inteso non solo come occuparsi della soddisfazione materiale delle persone, ma anche di quella più profonda della persona parte integrante della comunità.

Fondamentale è dunque in primo luogo l'accoglienza alla persona nella sua unicità, abbattendo ogni pregiudizio. Dopo di che è l'Ascolto che diventa importante. Ascolto che nasce da un mandato chiaro ed esplicito della comunità Cristiana, attraverso la costruzione delle relazioni fraterne tenendo sempre presenti quelli che sono gli insegnamenti di uguaglianza, fratellanza e umiltà nei confronti dell'altro.

La comunicazione è il modo attraverso il quale si attiva concretamente l'Ascolto cercando di non giudicare e discriminare non solo con le parole ma anche con la gestualità.

L'Ascolto non deve esaurirsi nel centro di Ascolto (CdA) ma deve portare al coinvolgimento di una rete di relazione che permette di progettare interventi nella persona dando così inizio alla progettazione.

Quindi per progettazione s'intende: lavorare per progetti riconoscendo che è importante dare risposte personalizzate per promuovere l'autonomia della persona nella ricerca della risposta ai propri bisogni.

In concreto significa fare un'analisi della situazione, darsi un obiettivo realistico e dei tempi per raggiungerlo, ricercare le risorse, darsi degli obiettivi intermedi rispetto a quello finale.

Perché questo tipo di lavoro risulti efficace è necessario accompagnare le persone cioè aiutarle a riscoprire sia le proprie potenzialità che le risorse presenti nella comunità, conoscere il territorio attraverso la lettura dei dati raccolti, coinvolgere la comunità e tutte le altre realtà che si occupano delle stesse problematiche, infine verificare il progetto ed eventualmente modificarlo.

Concludendo il centro di Ascolto (CdA) diventa così il collante tra la comunità Cristiana tutta e le istituzioni che cercheranno di valorizzare il ruolo e valuteranno la possibilità di intervento nelle cosiddette "reti informali" (famiglia, amicizie, comunità ecclesiale, ecc.).

Tab.:1 Persone che si sono recate presso le Caritas Parrocchiali di Livorno

		%			%
<i>Italiani Soli</i>	<i>458</i>	<i>63,43</i>	<i>Stranieri Soli</i>	<i>675</i>	<i>65,40</i>
<i>Famiglie Italiane</i>	<i>304</i>	<i>36,57</i>	<i>Famiglie Straniere</i>	<i>357</i>	<i>34,60</i>
<i>Totali Italiani</i>	<i>722</i>	<i>100,00</i>	<i>Totali Stranieri</i>	<i>1032</i>	<i>100,00</i>

Quindi per avere un'idea più ampia rispetto alla povertà a Livorno, abbiamo deciso di coinvolgere anche le Caritas parrocchiali della città alle quali è stato consegnato un questionario. Solo dodici parrocchie su venti hanno compilato il questionario suddetto. Questo era strutturato in nove domande di ordine qualitativo e quantitativo.

Dalla prima domanda è stato possibile ricavare dati di tipo quantitativo che sono riportati nella tabella 1 che riguardano la tipologia di persone che si rivolgono alle parrocchie.

Vediamo chiaramente che, anche se gli stranieri sono in numero maggiore rispetto agli italiani, le percentuali delle persone sole rispetto a quelle delle famiglie sono distribuite ugualmente.

Leggendo i dati dalle altre domande è difficile sintetizzare le risposte ottenute quindi abbiamo preferito fare un discorso generale evidenziando così i dati più importanti della ricerca.

Le persone vengono accolte perlopiù nei locali delle parrocchie dove trovano i volontari, se è presente il centro d'ascolto oppure vengono ricevuti direttamente dal parroco.

Nella maggior parte dei casi si cerca di far fronte a quello che è il bisogno primario (mangiare e vestirsi), attraverso la distribuzione di viveri o di indumenti.

Nel caso in cui sussistono altre problematiche come il lavoro e l'abitazione, ci si rivolge alla comunità parrocchiale valutando i mezzi che si hanno a disposizione se questi non risultano sufficienti allora ci si rivolge alle istituzioni. Risulta, però chiaramente dalle risposte che, molto spesso, la progettualità necessaria purtroppo non è sempre attuabile in modo completo perché la rete di rapporti di una comunità è molto complessa.

2° CAPITOLO

IL FUTURO DELLE NUOVE GENERAZIONI DI IMMIGRATI

La rivolta della terza generazione di immigrati in Francia è la rivolta di chi sperimenta sulla propria pelle il fallimento di una promessa di integrazione: diventare pienamente cittadini francesi non solo sulla carta, ma nell'eguaglianza delle possibilità, se non dei risultati. Nasce dallo sradicamento che vivono i giovani immigrati: privi di identità e legami con i paesi di provenienza, ancora lontani dalla piena cittadinanza, da cui li allontana ogni

giorno la chiusura falsamente omogenea dei quartieri dove vivono non perché immigrati, ma perché poveri e disoccupati.

In Italia ormai siamo alla seconda generazione di immigrati. Si stanno sviluppando fenomeni di integrazione molto avanzati. Molti figli di immigrati sono laureati o si stanno laureando; altri frequentano scuole di ogni ordine e grado. Altri purtroppo incorrono in difficoltà che li portano a devianze giovanili con fenomeni frequenti di alcolismo e droga.

Tra le problematiche che più colpiscono la popolazione extracomunitaria in Italia c'è da evidenziare la crisi degli alloggi, il disagio giovanile, l'assenza d'informazione sui diritti e sull'assistenza, la mancanza di spazi ricreativi e culturali e la carenza di asili nido.

La legge sull'immigrazione dell'attuale Governo è ingiusta e inefficace. E' una legge contro la solidarietà e i diritti civili. Non sono accettabili i meccanismi stabiliti per l'espulsione degli irregolari o dei clandestini. E' inammissibile il trattamento riservato agli stranieri con la decisione di affidare la limitazione di libertà individuale ai giudici di pace, introducendo così un principio di disuguaglianza nel diritto alla difesa tra italiani e non.

La norma sul permesso di soggiorno è mal formulata e addirittura dannosa. E' ingiusta, ad esempio, la riduzione da 12 a 6 mesi della validità del permesso di soggiorno, quando si perde il lavoro, per trovarne un altro, soprattutto se si considerano le attuali inefficienze dei servizi per l'impiego.

L'aumento da 5 a 6 anni per ottenere la "carta di soggiorno" e la restrizione della normativa sui ricongiungimenti familiari accrescono la precarietà delle condizioni di vita dell'immigrato e rendono più difficili quei processi di integrazione sociale e culturale che presuppongono la stabilità del progetto migratorio personale e familiare, assicurando un'ordinata convivenza civile nella società.

E' del 1992 la normativa sulla cittadinanza che ha sostituito un testo che era in vigore da circa 80 anni. Il nuovo testo conferma, e per certi aspetti rafforza, principi vecchi, tipici di un paese di emigrati e non di immigrati. Tutto l'impianto della legge è incentrato sull'acquisizione della cittadinanza attraverso lo "ius sanguinis", quindi per discendenza da padre o madre cittadini italiani. Questo principio non è affiancato da altre ipotesi di acquisizione della cittadinanza secondo il criterio dello "ius soli", quindi attraverso il riconoscimento fondato sulla nascita nel territorio nazionale. Il criterio dello "ius soli", trova espressione all'art. 4 della legge, in cui si precisa però che lo straniero, nato in Italia, può acquisire la cittadinanza a condizione che "vi abbia risieduto legalmente senza interruzioni fino al raggiungimento della maggiore età".

Da queste disposizioni si comprende che la normativa attuale non consente in alcun modo al minore nato in Italia di divenire cittadino finché è ancora minorenne. Gli concede un anno di tempo per esercitare questa facoltà, ma questa facoltà non va sempre a buon fine. Per esempio basta pensare al caso in cui un genitore non era regolarmente in Italia al momento della nascita del minore, ma si sia regolarizzato solo successivamente, oppure ancora ai casi in cui nel lungo arco di tempo di ben 18 anni il minore sia stato fuori dal paese per un periodo che comprometta il carattere ininterrotto che la residenza in Italia deve avere, ad esempio per un periodo di soggiorno all'estero per motivi di studio.

Noi cittadini stranieri nei nostri paesi d'origine, chi più chi meno, abbiamo già praticato il voto e con esso abbiamo determinato le sorti dei nostri stati avvicinandoli sempre più ad un concetto di democrazia partecipata utile per sentirsi protagonisti. Ora finalmente è giunto il momento di rivendicare la nostra partecipazione alla vita pubblica anche qui in questo paese che ci ospita, dove molto probabilmente i nostri figli vivranno e dove ci impegniamo per contribuire sempre più al benessere collettivo.

Sibi Mani Kumaramangal

Centro di ascolto diocesano Mons. Savio

Tabella 1 Nazionalità

	Nazionalità	2005	%		Nazionalità	2005	%
1	Albania	8	1,83%	24	Lituania	4	0,92%
2	Algeria	11	2,52%	25	Macedonia	16	3,66%
3	Apolidi	3	0,69%	26	Madagascar	1	
4	Bangladesh	1	0,23%	27	Maracco	38	8,70%
5	Belgio	1	0,23%	28	Moldavia	45	10,30%
6	Bolivia	1	0,23%	29	Nepal	1	0,23%
7	Bosnia-Erzegovina	11	2,52%	30	Nigeria	1	0,23%
8	Brasile	4	0,92%	31	Pakistan	1	0,23%
9	Bulgaria	23	5,26%	32	Perù	12	2,75%
10	Burkina-faso	1	0,23%	33	Polonia	29	6,64%
11	Camerun	1	0,23%	34	Portogallo	1	0,23%
12	Canada	2	0,46%	35	Rep.Ceca	6	1,37%
13	Croazia	7	1,60%	36	Rep.Slovacca	4	0,92%
14	Equador	4	0,92%	37	Romania	120	27,46%
15	Egitto	2	0,46%	38	Senegal	7	1,60%
16	Fed.Russa	10	2,29%	39	Serbia-montenegro	2	0,46%
17	Filippine	1	0,23%	40	Slovenia	1	0,23%
18	Finlandia	1	0,23%	41	Somalia	3	0,69%
19	Francia	1		42	Tunisia	15	3,43%
20	Germania	5	1,14%	43	Turchia	2	0,46%
21	Grecia	2	0,46%	44	Ucraina	22	5,03%
22	Ignota	1	0,23%	45	Ungheria	2	0,46%
23	Liberia	2	0,46%	46	Uzbekistan	1	0,23%
					TOTALE	437	100,00

Tabella 2 Fascia di età

Fascia d'età	Stranieri	
	Donne (%)	Uomini(%)
0-18	1,60	1,37
19-37	16,48	34,10
38-55	16,93	24,03
55 e oltre	3,89	1,60
Totale	38,90	61,10

Tabella 3 Problematiche emerse

Problematiche	Stranieri	%
Problematiche Abitative	116	36,36
Problematiche Economiche	29	9,09
Problematiche di Lavoro	161	50,47
Problemi Psicologici	1	0,31
Problemi Familiari	11	3,45
Dipendenze	1	0,31
Problemi di Reddito	0	0,00
Detenzione e Giustizia	0	0,00
Handicap	0	0,00
Totale	319	100,00

NAZIONALITA UFFICIO LAVORO CARITAS DIOCESANA DI LIVORNO

Tabella 1 Nazionalità

	Nazionalità	2005	%		Nazionalità	2005	%
1	Ucraina	96	23,82	20	Etiopia	3	0,74
2	Perù	61	15,14	21	Macedonia	2	0,50
3	Romania	40	9,93	22	Cile	2	0,50
4	Polonia	33	8,19	23	Somalia	1	0,25
5	Marocco	23	5,71	24	Liberia	1	0,25
6	Ecuador	19	4,71	25	Serbia	1	0,25
7	Moldavia	14	3,47	26	Argentina	1	0,25
8	Rep.Domenicana	13	3,23	27	Camerun	1	0,25
9	Tunisia	12	2,98	28	Cina	1	0,25
10	Algeria	11	2,73	29	Colombia	1	0,25
11	Nigeria	11	2,73	30	Eritrea	1	0,25
12	Filippine	9	2,23	31	Francia	1	0,25
13	Albania	8	1,99	32	Gana	1	0,25
14	India	7	1,74	33	Giapponee	1	0,25
15	Fed.Russa	6	1,49	34	Kazakistan	1	0,25

16	Bulgaria	5	1,24	35	Madagascar	1	0,25
17	Cuba	5	1,24	36	Rep.del Congo	1	0,25
18	Senegal	4	0,99	37	Uruguay	1	0,25
19	Brasile	3	0,74	38	Venezuela	1	0,25
						<i>Totale</i>	403
							100,00

Tabella 2 Fascia di età

Fascia d'età	Stranieri	
	Donne (%)	Uomini(%)
0-18	1,34	0,80
19-37	41,82	0,00
38-55	46,65	0,54
55 e oltre	8,85	0,00
Totale	98,66	1,34

CARITAS VICARIALE CASTIGLIONCELLO

Tabella 1 Nazioanalità

	Nazionalità	2005	%
1	Ucraina	29	29,90
2	Perù	15	15,46
3	Polonia	8	8,25
4	Romania	7	7,22
5	Kosovo	6	6,19
6	Marocco	4	4,12
7	Senegal	4	4,12
8	Serbia-Montenegro	3	3,10
9	Turchia	3	3,10
10	Rep. Slovacca	2	2,06
11	Macedonia	2	2,06
12	Fed. Russa	2	2,06
13	Eritrea	2	2,06
14	Cile	2	2,06
15	Bulgaria	2	2,06
16	Lettonia	1	1,03
17	Germania	1	1,03
18	Ecuador	1	1,03
19	Croazia	1	1,03
20	Albania	1	1,03
21	Uzbekistan	1	1,03
	Totale	97	100,00

Tabella 2 Fascia di età

Fascia d'età	Stranieri	
	Donne (%)	Uomini(%)
0-18	3,11	1,86
19-37	22,98	31,06
38-55	24,22	12,42
55 e oltre	3,73	0,62
Totale	54,04	45,96

Tabella 3 Problematiche

Problematiche	Stranieri	%
Problematiche Abitative	7	4,58
Problematiche Economiche	46	30,07
Problematiche di Lavoro	87	56,86
Problemi Psicologici	1	0,64
Problemi Familiari	2	1,31
Dipendenze	-	0,00
Problemi di Reddito	-	0,00
Detenzione e Giustizia	2	1,31
Handicap	8	5,23
Totale	153	100,00

Totale tabelle 1 (somma dei tre punti di osservazione)

Nazionalità	N°	%	Nazionalità	N°	%
Albania	17	0,97	Kosovo	6	0,58
Algeria	22	2,13	Lettonia	1	0,10
Apolidi	3	0,29	Liberia	3	0,29
Bangladesh	1	0,10	Lituania	4	0,39
Belgio	1	0,10	Macedonia	20	1,93
Bolivia	1	0,10	Madagascar	2	0,19
Bosnia	11	1,06	Marocco	65	6,29
Brasile	7	0,68	Moldavia	59	5,71
Bulgaria	25	2,42	Nepal	1	0,10
Burkina Faso	1	0,10	Nigeria	12	1,16
Camerun	2	0,19	Pakistan	1	0,10
Canada	2	0,19	Perù	88	8,51
Croazia	8	0,77	Polonia	70	6,77
Cile	4	0,39	Portogallo	1	0,10
Cina	1	0,10	Rep.Ceca	6	0,58
Colombia	1	0,10	Rep.Domenicana	13	1,26
Ecuador	24	2,32	Rep.del Congo	1	0,10
Egitto	2	0,19	Rep.Slovacca	6	0,58
Eritrea	3	0,29	Romania	167	16,15

Etiopia	3	0,29	Senegal	15	1,45
Fed.Russa	18	1,74	Serbia-Montenegro	6	0,58
Filippine	10	0,97	Slovenia	1	0,10
Finlandia	1	0,10	Somalia	4	0,39
Francia	2	0,19	Tunisia	27	2,61
Gana	1	0,10	Turchia	5	0,48
Germania	6	0,58	Ucraina	147	14,22
Giappone	1	0,10	Ungheria	2	0,19
Grecia	2	0,19	Uruguay	1	0,10
Ignota	98	9,48	Uzbekistan	2	0,19
India	7	0,68	Venezuela	1	0,10
Kazakistan	1	0,10	Totale	1034	100,00

Totale degli stranieri che si sono presentati nel 2005 ai nostri centri.

Divisione per fascia di età

<i>Fascia d'età</i>	Donne		Uomini	
	N°	%	N°	%
0-18	17	2,72	12	3,47
19-37	265	42,40	199	57,51
38-55	287	45,92	127	36,71
55 e oltre	56	8,96	8	2,31
Totale	625	100,00	346	100,00

Problematiche rilevate in totale per tutti i centri

Problematiche	<i>Stranieri</i>	%
Problematiche Abitative	123	26,57
Problematiche Economiche	75	16,20
Problematiche di Lavoro	248	53,56
Problemi Psicologici	2	0,43
Problemi Familiari	13	2,81
Dipendenze	0	0,00
Problemi di Reddito	0	0,00
Detenzione e Giustizia	2	0,43
Handicap	0	0,00
Totale	463	100,00

Commento ai dati di Don Luciano Cantini Direttore Ufficio Migrantes

Proviamo a dare uno sguardo alle tabelle riassuntive degli interventi per gli stranieri offerti dalle diverse realtà della Caritas diocesana nel 2005.

La tabella relativa alle nazionalità ci mostra un passaggio assai variegato attraverso il nostro territorio, ben 60 provenienze diverse; rimane da verificare quanti di questi interventi sono relativi a persone residenti o comunque stabilizzate in zona e quanti, invece, riguardano persone di passaggio, a questo si aggiunga la non verificabilità di chi non ha dichiarato una provenienza od hanno lo stato di apolidi

Cerchiamo adesso di raggruppare le nazioni:

Africa 15 nazioni ; del nord Africa che si affaccia sul Mediterraneo si fa notare l'assenza di interventi per persone provenienti dalla Libia.

Asia 10 provenienze diverse

Americhe 10 sono le nazioni di provenienza delle persone assistite, tutte del Centrosud salvo due interventi per cittadini canadesi.

Europa 28 nazioni di provenienza, di cui 12 UE – tutte quelle aspiranti UE e 9 quelle extra UE

Dopo uno sguardo geografico proviamo a mettere in ordine i numeri.

Bisogna premettere che questi numeri non sono significativi per rilevare la presenza degli stranieri sul territorio perché riguarda soltanto gli interventi assistenziali forniti dalle strutture della caritas diocesana. Un certo tipo di ragionamento ci potrebbe a pensare che gli interventi richiesti rappresentino una percentuale della popolazione effettivamente residente in zona e quindi si possa fare un qualche paragone; di contro occorre tener presente che alcune realtà, come i senegalesi, sono massicciamente presenti, ma hanno anche una capacità considerevole di autoaiuto e quindi le richieste di intervento sono sufficientemente limitate.

Tra tutte le nazionalità emerge il numero alto di interventi relativo a cittadini Rumeni ed Ucraini; relativamente all'America emerge il Perù, per l'Europa UE la Polonia, per l'Africa il Marocco, per l'Asia le Filippine.

Abbastanza significativa è la tabella relativa all'età che ci mostra che i richiedenti un qualche intervento hanno una età relativamente giovane con una prevalenza dei 19-37 per gli uomini e 38-55 per le donne. Il dato conferma una certa precocità nella immigrazione maschile rispetto a quella femminile, in genere sono gli uomini che aprono la strada. Se questa considerazione può ritenersi plausibile per le provenienze dal sud, un fenomeno diverso lo si ha per le provenienze dall'Est europeo dove sono le donne a sostenere la famiglia, specie dalle zone dove l'alcolismo domina su ampie fette della popolazione, e quindi ad imbarcarsi nell'avventura della emigrazione.

Le problematiche affrontate non esauriscono lo spettro dei bisogni delle famiglie e dei singoli immigrati, i numeri in parte sono indicativi di un bisogno reale come quello abitativo, in parte corrispondono ai servizi offerti come quello dell'Ufficio Lavoro che riesce a coniugare i bisogni delle famiglie residenti soprattutto per l'assistenza delle persone anziane e gli immigrati (e gli italiani) in cerca di lavoro. Si hanno due situazioni diversissime perché per il problema abitativo le risorse disponibili sono di gran lunga

inferiori alle necessità prospettate, per il lavoro può succedere l'inverso: che le persone disponibili in un determinato periodo non siano sufficienti a coprire le richieste di assistenza domiciliare.

3° CAPITOLO

GLI ITALIANI

In questo capitolo troviamo i dati riguardanti sia il Centro di Ascolto Diocesano Monsignor Savio di Livorno, sia quelli del V Vicariato di Castiglioncello.

I due punti di osservazione appena citati appartengono a due comuni diversi, quello di Livorno e quello di Rosignano M.mo, entrambi facenti parte della provincia di Livorno.

Nel 2005 le persone passate per i due centri sono state 988 (705 al Centro di Ascolto di Livorno e 283 al V Vicariato di Castiglioncello)

Delle 705 persone passate al C.d.A., 268 sono italiane, per le quali sono stati effettuati 2.731 interventi e 437 straniere per le quali gli interventi sono stati 2.714. Di tutte le persone passate, 487 si sono presentate per la prima volta nell'anno in questione.

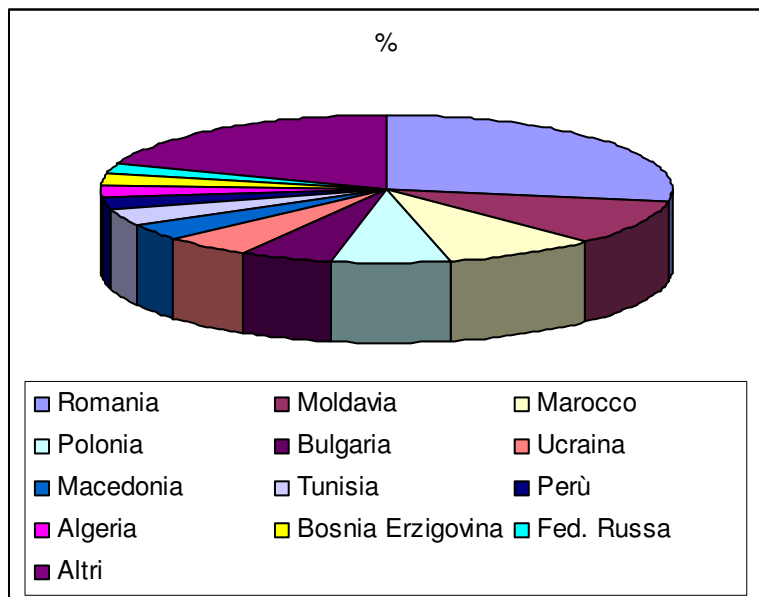
DATI CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO MONS. SAVIO

Nazionalità: Le nazionalità presenti al C.d.A. diocesano sono 42, di queste il primato spetta alla Romania con 120 presenze su 437. Questo è un dato significativo perché, come possiamo notare anche dal grafico 1, nessun'altra nazionalità raggiunge anche solo la metà di questo numero. Al secondo posto, infatti, troviamo la Moldavia con 45 presenze, seguita poi dal Marocco con 38, la Polonia con 29 e via di seguito (tab.2).

Tab.:2 Nazionalità delle persone passate al C.d.A. nell'anno 2005

Nazionalità	2005	%
Romania	120	27,46%
Moldavia	45	10,30%
Marocco	38	8,70%
Polonia	29	6,64%
Bulgaria	23	5,26%
Ucraina	22	5,03%
Macedonia	16	3,66%
Tunisia	15	3,43%
Perù	12	2,75%
Algeria	11	2,52%
Bosnia Erzegovina	11	2,52%
Fed. Russa	10	2,29%
Altri	81	19,44%

Grafico 1: Nazionalità delle persone passate al C.d.A. nell'anno 2005

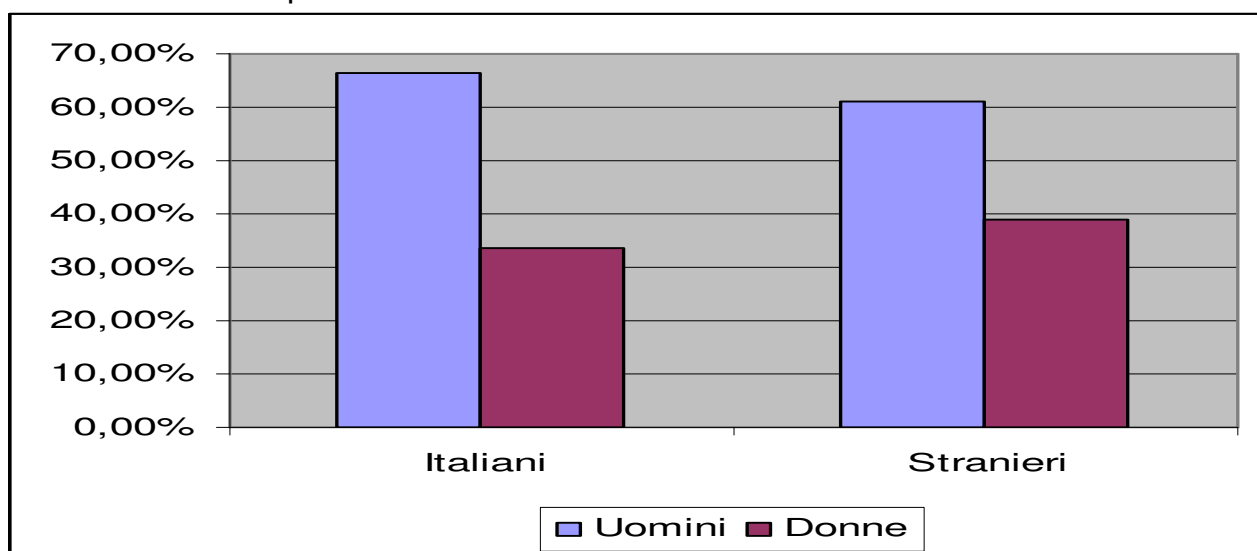


Sesso: La stragrande maggioranza di persone che si sono rivolte al C.d.A. sono di sesso maschile. La percentuale di uomini è, infatti, doppia rispetto a quella delle donne (Tab.3, Grafico 2).

Tab.3: Divisione per sesso

Sesso	Italiani	Stranieri
Uomini	66,42%	61,10%
Donne	33,58%	38,90%
Totale	100,00	100,00

Grafico 2: Divisione per sesso



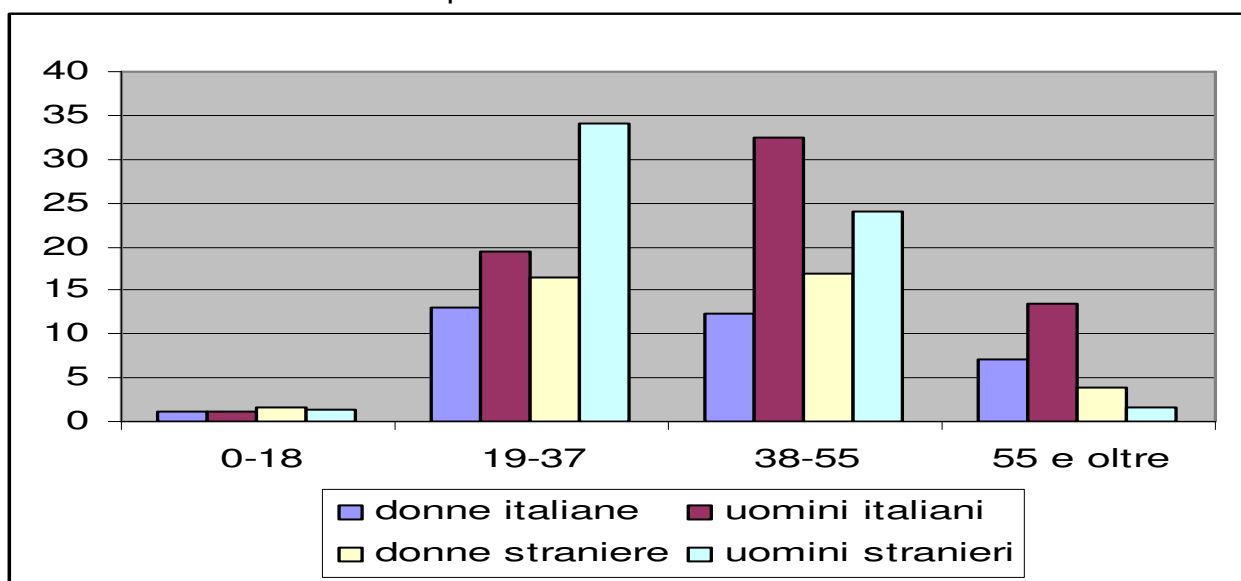
Età: Il maggior numero di persone ascoltate al C.d.A. rientrano nelle fasce di età 19-37 e 38-55 anni (Tab.4).

Nella fascia 0-18 le presenze maschili e femminile e italiane e straniere, sono pressappoco sugli stessi valori. Nella fascia 19-37 la percentuale maggiore è rappresentata dagli uomini stranieri, con il 34,10% di presenze. Per la fascia successiva la percentuale di italiani, invece supera quella degli stranieri. Man mano, poi, che l'età avanza, la differenza tra italiani e stranieri aumenta a favore dei primi.

Tab.4: Fascia di età divisa per sesso e nazionalità

Fascia d'età	Italiani		Stranieri	
	Donne (%)	Uomini (%)	Donne (%)	Uomini(%)
0-18	1,13	1,12	1,60	1,37
19-37	13,06	19,40	16,48	34,10
38-55	12,31	32,46	16,93	24,03
55 e oltre	7,09	13,43	3,89	1,60
Totale	33,59	66,41	38,90	61,10

Grafico 3: Fascia di età divisa per sesso e nazionalità

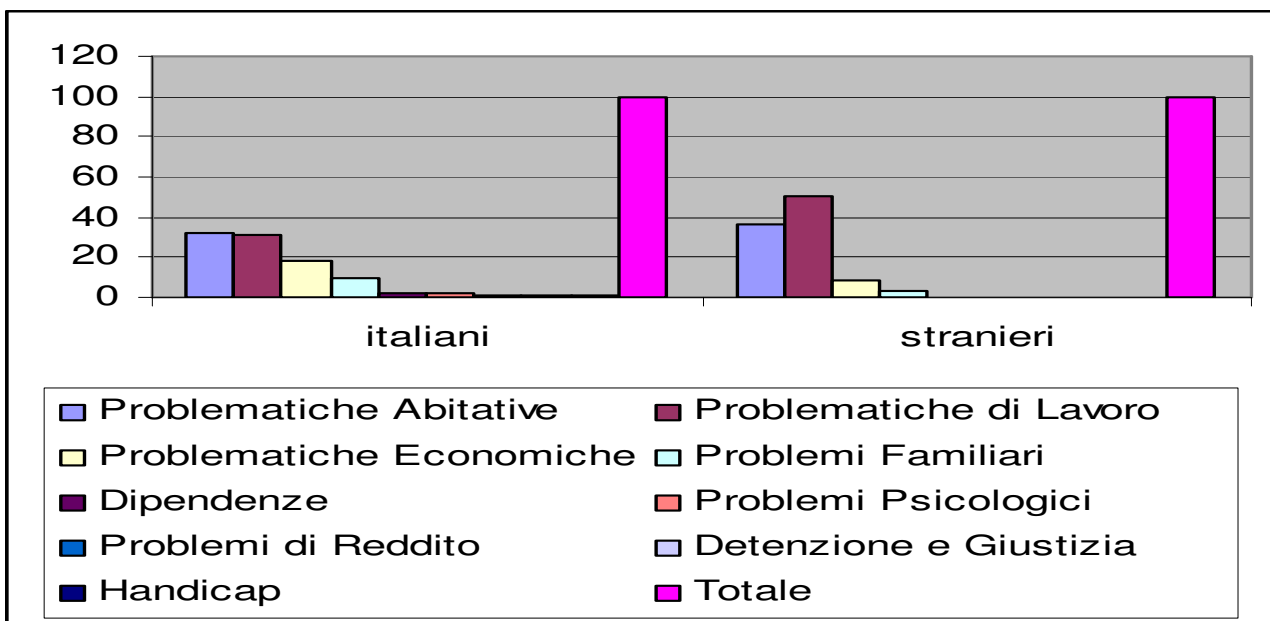


Problematiche: E' difficile leggere le problematiche singolarmente in quanto spesso l'una è la conseguenza di altre. Il maggior numero di bisogni espressi dagli italiani riguarda le difficoltà legate al problema abitativo, spesso quale conseguenza della mancanza di un lavoro e quindi l'inesistenza di un reddito sufficiente per far fronte ai bisogni primari. Per gli stranieri, invece, la problematica espressa più frequentemente riguarda il lavoro perché la legge italiana impone il permesso di soggiorno per essere assunti regolarmente. Questo, però, non è facile da ottenere senza un lavoro, per cui molti stranieri si trovano a lavorare al nero, sotto pagati e quindi non possono permettersi un'abitazione, problema questo che appare nel 36,34% delle persone passate (Tab.5).

Tab.5: Problematiche relative agli italiani e agli stranieri nell'anno 2005

Problematiche	Italiani	%	Stranieri	%	Totale	%
Problematiche Abitative	77	32,08	116	36,34	193	34,53
Problematiche di Lavoro	75	31,25	161	50,47	236	42,22
Problematiche Economiche	45	18,75	29	9,09	74	13,24
Problemi Familiari	24	10,00	11	3,45	35	6,25
Dipendenze	6	2,50	1	0,31	7	1,25
Problemi Psicologici	5	2,08	1	0,31	6	1,07
Problemi di Reddito	3	1,25	0	0,00	3	0,54
Detenzione e Giustizia	3	1,25	0	0,00	3	0,54
Handicap	2	0,83	0	0,00	2	0,36
Totale	240	100,00	319	100,00	559	100,00

Grafico 4: Problematiche relative agli italiani e agli stranieri nell'anno 2005



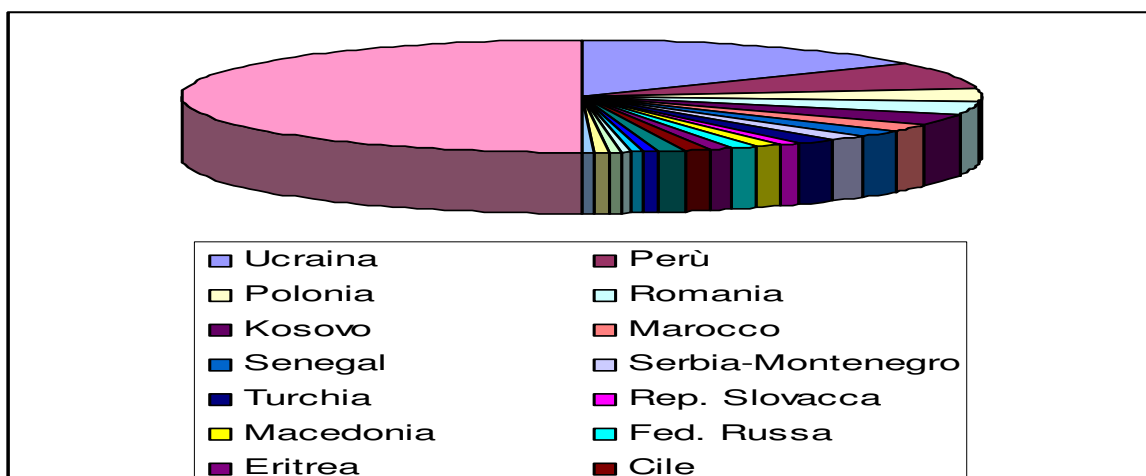
DATI V VICARIATO (CASTIGLIONCELLO)

Nazionalità: Le nazionalità presenti al C.d.A. del V vicariato sono 21, di queste l'Ucraina è la prima nazione con 29 persone su 97. Al secondo posto troviamo il Perù con 15 presenze, seguita poi dalla Polonia con 8 e via di seguito (tab.6). Fatta eccezione del Perù, come possiamo vedere, i primi posti vedono protagonisti i paesi dell'est, questo anche in relazione al fenomeno delle badanti verificatosi negli ultimi anni.

Tab.6: Centro di Ascolto V° Vicariato di Castiglioncello

	Nazionalità	2005	%
1	Ucraina	29	29,90
2	Perù	15	15,46
3	Polonia	8	8,25
4	Romania	7	7,22
5	Kosovo	6	6,19
6	Marocco	4	4,12
7	Senegal	4	4,12
8	Serbia-Montenegro	3	3,10
9	Turchia	3	3,10
10	Rep. Slovacca	2	2,06
11	Macedonia	2	2,06
12	Fed. Russa	2	2,06
13	Eritrea	2	2,06
14	Cile	2	2,06
15	Bulgaria	2	2,06
16	Lettonia	1	1,03
17	Germania	1	1,03
18	Ecuador	1	1,03
19	Croazia	1	1,03
20	Albania	1	1,03
21	Uzbekistan	1	1,03
	Totale	97	100,00

Grafico 5: Centro di Ascolto V° Vicariato di Castiglioncello

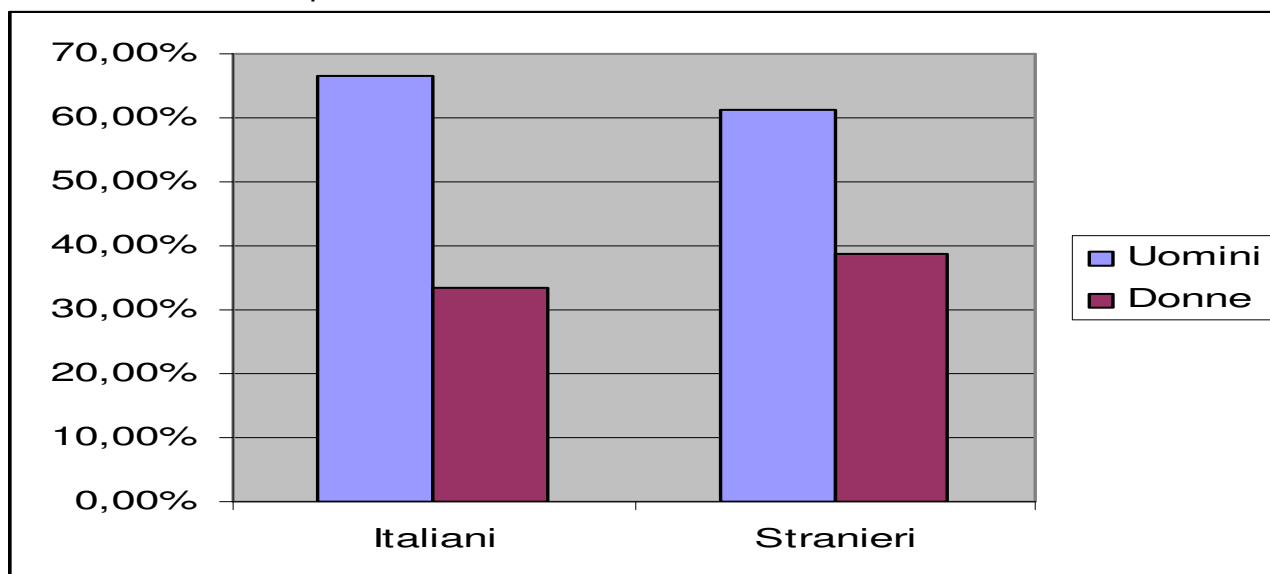


Sesso: Anche al V Vicariato, come a Livorno, la stragrande maggioranza di persone che si sono rivolte al C.d.A. sono di sesso maschile. La percentuale di uomini è, infatti, anche in questo caso, doppia rispetto a quella delle donne sia tra gli italiani che tra gli stranieri (Tab.7, Grafico 6).

Tab.7: Divisione per sesso

Sesso	Italiani	Stranieri
Uomini	66,42%	61,10%
Donne	33,58%	38,90%
Totale	100,00	100,00

Grafico 6: Divisione per sesso



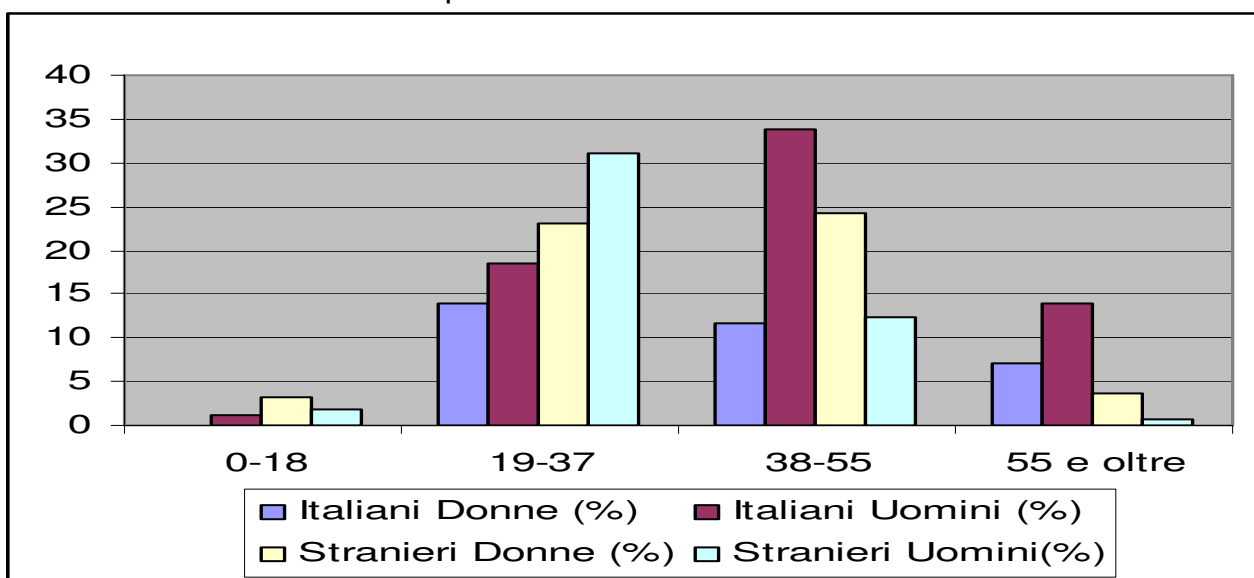
Età: Le fasce di età 19-37 e 38-55 anni sono quelle che rappresentano la maggior affluenza. Nella prima la percentuale di stranieri supera quella degli italiani sia per quanto riguarda gli uomini che le donne, nella seconda, invece, c'è una maggior presenza femminile straniera ma gli uomini sono per la maggior parte italiani.

Nella fascia 0-18 le presenze maschili e femminili e italiane e straniere non sono molte, si nota solamente una leggera percentuale superiore alle altre per le donne straniere (3,11% contro lo 0,00 delle donne italiane). Man mano, poi, che l'età avanza, la differenza tra italiani e stranieri aumenta a favore dei primi, la percentuale degli uomini italiani, per esempio, nella fascia 55 e oltre è del 13,96% contro lo 0,62% di quella degli stranieri dello stesso sesso (Tab.8, Grafico 7).

Tab.8: Fascia di età divisa per sesso e nazionalità

Fascia d'età	Italiani		Stranieri	
	Donne (%)	Uomini (%)	Donne (%)	Uomini (%)
0-18	0,00	1,16	3,11	1,86
19-37	13,95	18,60	22,98	31,06
38-55	11,63	33,72	24,22	12,42
55 e oltre	6,98	13,96	3,73	0,62
Totale	32,56	67,44	54,04	45,96

Grafico 7: Fascia di età divisa per sesso e nazionalità

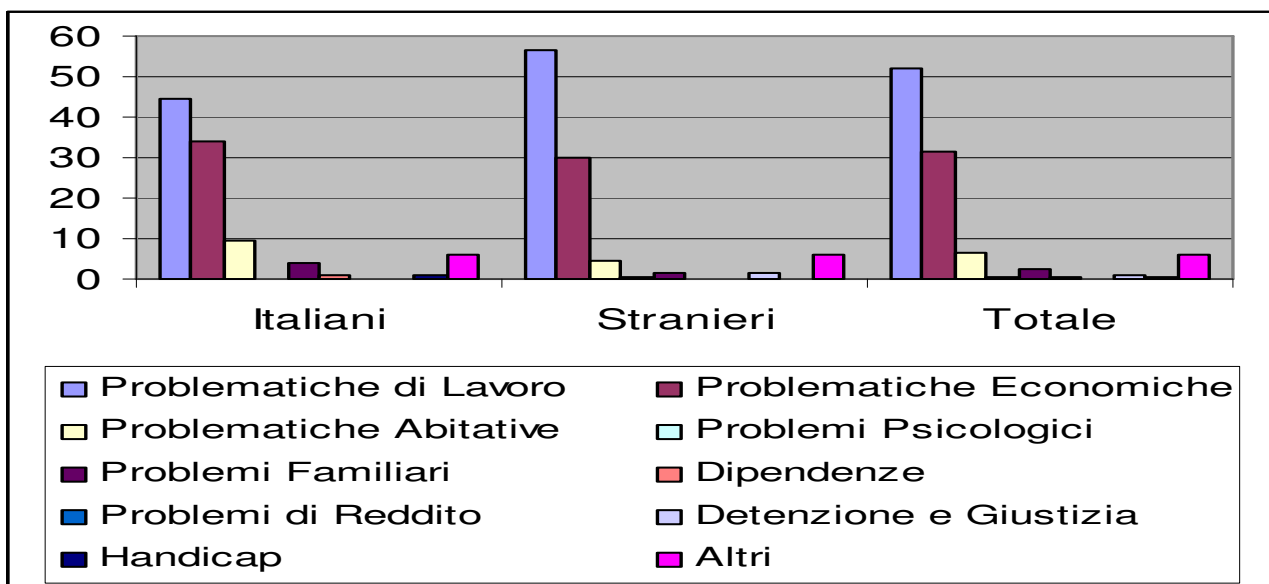


Problematiche: Il maggior numero di bisogni espressi sia dagli italiani che dagli stranieri riguarda le difficoltà legate alla ricerca un lavoro e conseguentemente la mancanza di un reddito sufficiente per far fronte ai bisogni primari (Tab 9).

Tab.9: Problematiche relative agli italiani e agli stranieri nell'anno 2005

Problematiche	Italiani	%	Stranieri	%	Totale	%
Problematiche di Lavoro	43	44,33	87	56,49	130	51,79
Problematiche Economiche	33	34,02	46	29,87	79	31,47
Problematiche Abitative	9	9,28	7	4,55	16	6,37
Problemi Psicologici	0	0,00	1	0,65	1	0,40
Problemi Familiari	4	4,12	2	1,30	6	2,39
Dipendenze	1	1,03	0	0,00	1	0,40
Problemi di Reddito	0	0,00	0	0,00	0	0,00
Detenzione e Giustizia	0	0,00	2	1,30	2	0,80
Handicap	1	1,03	0	0,00	1	0,40
Altri	6	6,19	9	5,84	15	5,98
Totale	97	100,00	154	100,00	251	100,00

Grafico 8: Problematiche relative agli italiani e agli stranieri nell'anno 2005



DATI UFFICIO LAVORO CARITAS

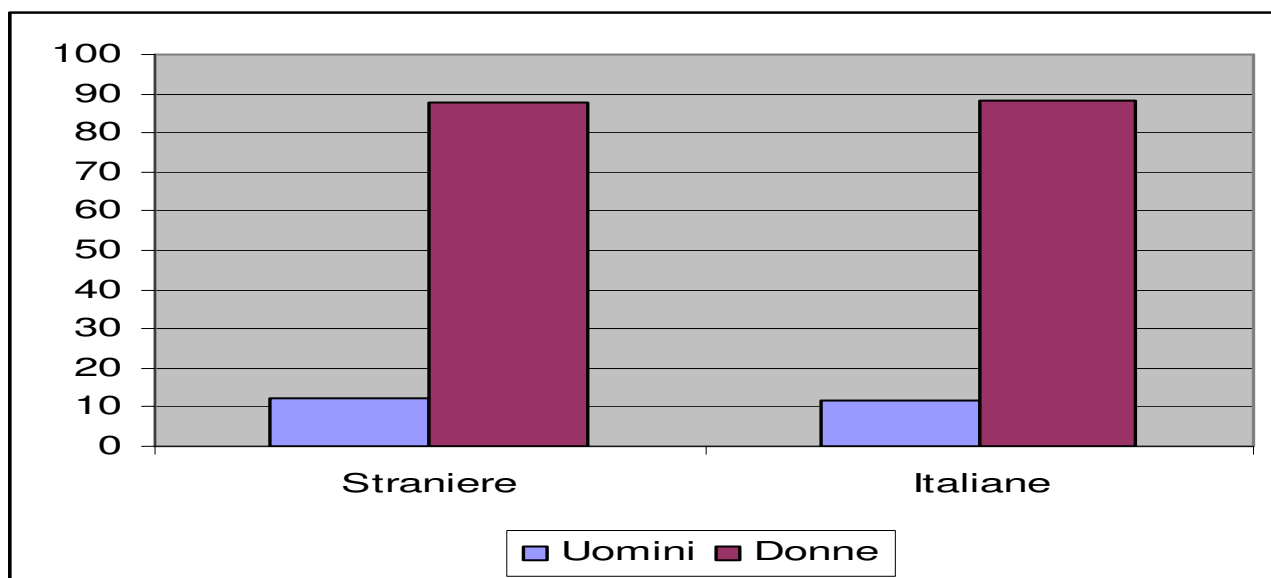
Tab.10: Totale persone passate nel 2005 all'ufficio lavoro divise per sesso e per nazionalità

Persone	Uomini	%	Donne	%	Totale
Straniere	52	12,21	374	87,79	426
Italiane	21	11,67	159	88,33	180
Totale	73	12,05	533	87,95	606

Tab.11: Fascia di età divisa per sesso e nazionalità.

Fascia d'età	Italiani				Stranieri				Totale
	Uomini	%	Donne	%	Uomini	%	Donne	%	
0-18	-		1	0,006	3	0,81	5	1,33	9
19-37	-		38	23,61	-	-	156	41,82	194
38-55	1	0,006	73	45,34	2	0,54	174	46,65	250
55 e oltre	6	3,73	42	26,09	-	-	33	8,85	81
Totale	7		154		5		368		534

Grafico 9: Totale persone passate nel 2005 all'ufficio lavoro divise per sesso e per nazionalità



Il totale delle persone con le quali è stato fatto un colloquio all'ufficio lavoro è 606. Di queste l'87,95% è rappresentato da donne per un totale di 533 contro solo 73 presenze maschili (12,05%). Questo è dovuto al fatto che le maggior offerte di lavoro riguardano la ricerca di una badante, lavoro tipicamente femminile. Inoltre la presenza delle donne straniere è superiore a quella delle donne italiane 374 le prime e 159 le seconde anche qui la spiegazione è da ricondurre al tipo di lavoro offerto, è infatti, molto alta la richiesta di

servizio agli anziani per 24 ore che le donne straniere spesso venute da sole in Italia possono fare più facilmente, trovando, così, anche un alloggio. Le italiane, invece, nella maggior parte dei casi hanno una famiglia, per cui è difficile che riescano ad impegnarsi per le 24 ore. (Tab.10, Grafico 9).

Analisi dei dati 2000-2005 del Centro di Ascolto Diocesano "Mons. Savio"

L'analisi dei dati 2000-2005 è un importante documento costruito con la collaborazione dell'Università di Pisa e in particolare con il Dipartimento di Scienze Sociali.

Il Centro di Ascolto "Mons. Savio" si trova all'interno della struttura "Il Porto di Fraternità" che è la sede operativa della Caritas diocesana di Livorno, dove in uno schedario sono raccolte le schede di ogni persona che viene accolta.

Per rilevare i dati, quindi, ci siamo serviti di queste schede, che sono così strutturate: nella prima pagina sono inseriti tutti i dati anagrafici, il documento posseduto dalla persona, la descrizione dell'abitazione, con chi vive e il servizio dal quale proviene o con il quale è in contatto. Nella seconda pagina sono annotate le problematiche riferite della persona e, conseguentemente, nella pagina successiva le richieste concrete che vengono esposte e le risposte immediate da parte del centro, attraverso i servizi di cui dispone (mensa, doccia, guardaroba, ascolto e informazione).

Infine, nell'ultima pagina, si narra il vissuto della persona denominato nella scheda "quadro storico". In allegato troviamo un foglio dove sono annotati tutti i passaggi e i servizi che sono stati effettuati.

La struttura della scheda ci ha permesso di costruire una griglia di lavoro composta da vari campi per la raccolta quantitativa dei dati.

Sono state prese in esame 2218 schede delle persone che sono passate al Centro di Ascolto almeno una volta in un anno negli anni che vanno dal 2000 al 2005. Si è ritenuto, infatti, interessante vedere quante persone si sono ripetutamente presentate al centro durante gli anni in questione, dichiarando croniche quelle che sono passate almeno una volta l'anno per un minimo di 3 anni consecutivi. Sono stati, quindi, presi in esame i cronici relativi al triennio 2000-2002, a quello 2003-2005 ed infine quelli relativi a tutto il periodo preso in esame (2000-2005). Le schede sono state suddivise tra italiani e stranieri. Gli italiani passati in tutti e 6 gli anni sono 698 (466 uomini, 66,77%, 230 donne, 32,95%, 2 di cui non si conosce il sesso, 0,28%) mentre gli stranieri sono 1520 (942 uomini, 61,98%, 554 donne, 36,44%, 24 di cui non si conosce il sesso, 1,58%), (tab. 11).

Tab.11 : Persone passate almeno una volta all'anno dal 2000 al 2005

	Uomini	%	Donne	%	No sesso	%	Totale
Italiani	466	66,77	230	32,95	2	0,28	698
Stranieri	942	61,98	554	36,44	24	1,58	1520
Totale	1408		784		26		2218

Per avere in dettaglio i passaggi delle persone per l'arco di tempo considerato possiamo dare uno sguardo alla tabella 12 dove sono appunto descritti anno per anno le presenze delle persone sia italiane che straniere. I dati relativi ai passaggi ci descrivono come negli anni le presenze siano cambiate. Nella maggior parte dei casi il numero tende ad aumentare e raramente subisce una leggera flessione, sia per gli italiani che per gli stranieri.

Tab. 12 Dettaglio dei passaggi suddivisi per gli anni 2000-2005

Anni	2000	2001	2002	2003	2004	2005	Totale
Italiani	96	107	247	223	264	293	1230
Stranieri	127	156	452	388	446	497	2066
Totale	223	263	699	611	710	790	3296

L'analisi della tabella 13 ci permette di determinare la fascia di età che rappresenta più passaggi sia rispetto al genere che alla nazionalità.

Gli Italiani uomini sono più rappresentati nella fascia d'età 38-55 con il 50,93%, mentre le donne italiane con una percentuale maggiore sono relative alla fascia d'età 19-37.

Gli stranieri sia uomini che donne rispettivamente con il 54,71% e il 51,72% fanno riferimento alla fascia d'età 19-37.

Tab.13: Fascia di età divisa per sesso e nazionalità delle persone passate negli anni 2000-2005

Fascia d'età	Italiani				Stranieri				Totale
	Uomini	%	Donne	%	Uomini	%	Donne	%	
0-18	-		1	0,48	5	0,54	2	0,41	8
19-37	122	28,37	84	40,00	505	54,71	255	51,72	966
38-55	219	50,93	76	36,19	314	34,02	208	42,19	817
55 e oltre	89	20,69	49	23,33	99	10,73	28	5,68	265
Totale	430		210		923		493		2056

Ci è sembrato opportuno fornire i dati dei servizi (docce, guardaroba, mensa) che sono stati effettuati sempre per gli anni presi in considerazione (tab.14). Nel corso degli anni i servizi sono aumentati in modo vertiginoso, i motivi possono essere molteplici. La Caritas è diventata sempre di più una prima isola dove approdare per far fronte alle prime necessità, quali mangiare, vestirsi e lavarsi. Il passa parola tra le persone in difficoltà può essere un altro motivo che ha spinto sempre di più la gente a recarsi presso la Caritas. Inoltre l'organizzazione dei servizi è stata gestita nel tempo in modo più attento visto le esigenze del territorio livornese.

Tab.14: Totale servizi effettuati negli anni 2000-2005 relativi agli Italiani e agli Stranieri

2000			2001			2002			2003			2004			2005		
D	G	M	D	G	M	D	G	M	D	G	M	D	G	M	D	G	M
160	437	455	30	419	292	72	528	487	130	506	487	242	761	927	466	1335	1481
181	441	239	49	478	149	170	849	433	248	619	330	240	875	835	725	1542	1099

Nelle tabelle precedenti abbiamo commentato i dati degli italiani e degli stranieri considerando il numero totale delle persone passate al centro di ascolto. Adesso invece l'attenzione sarà rivolta agli italiani cronici e agli stranieri cronici; inoltre per evidenziare meglio i dati, abbiamo anche diviso gli anni considerati in trienni 2000-2002 e 2003-2005.

(Tab.15) Nel primo triennio consideratoli numero degli italiani e degli stranieri differisce di poco ma analizzando successivamente i dati, divisi per genere, si nota che gli uomini sono di più rispetto alle donne. Questo si verifica anche nel triennio successivo infatti gli uomini sono di più ma non c'è una differenza così notevole come negli anni precedenti. Le donne italiane sono aumentate di 3 unità gli uomini italiani sono diminuiti da 35 a 30 restando in numero maggiore rispetto alle donne che sono 17. Gli uomini stranieri sono anch'essi diminuiti di 19 mentre le donne sono aumentate di 3. Guardando il dato totale gli italiani cronici sono 47 nel 2003-2005 essendo così diminuiti di 2 rispetto al triennio precedente. Gli stranieri sono anch'essi diminuiti di 16 nel triennio 2003-2005. La lettura quindi dei dati finali ci porta a questo punto a fare una riflessione doverosa. Il numero dei cronici resta comunque un dato da non sottovalutare, però nel tempo sembra che "il povero" tende o a spostarsi verso altre fonti per soddisfare i propri bisogni oppure presentandosi possibilità diverse (un posto di lavoro, l'assegnazione di un alloggio, sostegni economici ecc.) modifica gli stili di vita.

Tab. 15: Persone croniche nei trienni 2000-2002 e 2003-2005

	Cronici 2000-2002		Totale	Cronici 2003-2005		Totale
	Donne	Uomini		Donne	Uomini	
Italiani	14	35	49	17	30	47
Stranieri	12	40	52	15	21	36

Tab.16: Fascia d'età dei cronici italiani nei trienni 2000-2002 e 2003-2005

Fascia d'età	Cronici 2000-2002		Cronici 2003-2005	
	Donne	Uomini	Donne	Uomini
0-18	0	0	0	0
19-38	7	2	4	2
39-55	17	16	4	16
55 e oltre	20	16	6	10
Non rilevato	5	1	3	2
Totale	49	35	17	30

Tab.17: Fascia d'età dei cronici stranieri nei trienni 2000-2002 e 2003-2005

Fascia d'età	Cronici 2000-2002		Cronici 2003-2005	
	Donne	Uomini	Donne	Uomini
0-18	0	0	0	0
19-38	16	10	7	5
39-55	21	19	3	11
55 e oltre	7	6	2	2
Non rilevato	8	5	3	3
Totale	52	40	15	21

Tab.18: Problematiche dei cronici italiani nei trienni 2000-2003 e 2003-2005

Problematiche	2000 – 2002	2003 - 2005
Abitative	15	14
Disoccupazione	13	14
Reddito	10	5
Dipendenze	7	3
Salute	5	8
Familiari	5	6
Psicologico	3	3
Detenzione	4	3

Tab.19: : Problematiche dei cronici stranieri nei trienni 2000-2003 e 2003-2005

Problematiche	2000-2002	2003- 2005
Abitative	94	326
Disoccupazione	137	474
Reddito	23	57
Dipendenza	3	34
Salute	5	20
Familiari	3	19
Psicologiche	0	5
Giustizia	2	12
Totale	267	947

Tab.20: Servizi erogati nei trienni 2000-2002 e 2003-2005

Servizi	Docce	Guardaroba	Mensa	Totale
Italiani 2000-2002	198	660	179	1037
Stranieri 2000-2002	129	776	473	1368
Italiani 2003-2005	228	573	280	1081
Stranieri 2003-2005	193	896	1007	2096

Tab.21: Tabella riassuntiva dei cronici italiani dal 2000 al 2005

Sesso		Età	Servizi			Problematiche
M	F		D	G	M	
	X	62	20	41	38	Salute-Psicologici
	X	48	10	22	15	Salute-Psicologici
X		42	5	33	37	Familiari-Lavoro
	X	43	0	13	73	Familiari-Lavoro
X		81	4	14	14	Familiari-Lavoro
X		69	0	61	44	Familiari-Dipenden.
X		48	1	66	71	Familiari-Salute
X		62	0	1	134	Salute-Handicap
X		53	38	80	25	Dipendenza-Familiari
	X	30	6	43	5	Familiari-Dipendenz.
	X	47	2	35	34	Familiari-Economici
X		67	12	82	39	Lavoro-Economici
X		59	3	11	101	Salute-Familiari
X		67	0	178	84	Salute-Dipendenze
	X	65	0	45	43	Psicologici
	X	77	0	70	0	Familiari-Economici
X		Senza età	2	14	18	Familiari-Economici
X		67	2	18	15	-
X		74	6	90	118	Familiari-Psicologici
X		53	0	11	60	Salute-Psicologici

Tab.21: Tabella riassuntiva dei cronici stranieri dal 2000 al 2005

Sesso		Età	Servizi			Problematiche	Permesso soggiorno
M	F		D	G	M		
X		50	82	89	15	Abitative/ Lavoro	No
X		45	25	36	15	Lavoro	No
X		34	26	33	35	Giustizia/ Dipendenza	No
	X	-	3	33	-	Familiari/Reddito	-
	X	70	-	13	-	Lavoro/ Abitative	No
X		48	36	69	-	Lavoro	Si
X		58	-	32	-	Abitative/Reddito	Si
	X	26	-	26	-	-	-
	X	38	-	54	-	Abitative	-
X		26	-	22	-	Lavoro	Si

Tab.22 Tabella del permesso di soggiorno divisa per gli anni 2000-2005 e per genere

Anno	Uomini	Donne	Senza Sesso	Totale
2000				
Con Permesso	21	5	8	34
Senza Permesso	45	9		54
Non Rilevato	14	15		29
2001				
Con Permesso	29	14	1	43
Senza Permesso	56	26		82
Non Rilevato	11	19		31
2002				
Con Permesso	63	30		93
Senza Permesso	175	74		249
Non Rilevato	62	48		110
2003				
Con Permesso	53	43	2	98
Senza Permesso	136	44	3	183
Non Rilevato	59	45	2	106
2004				
Con Permesso	64	66	2	132
Senza Permesso	123	79		202
Non Rilevato	59	52	1	112
2005				
Con Permesso	55	42	4	101
Senza Permesso	161	82	2	244
Non Rilevato	89	60	2	151

UNA VITA DA MEDIANO

Nasco all'isola d'Elba nel 1954 in una famiglia numerosa, infatti ho due sorelle e due fratelli. Fino all'età di 12 anni ho vissuto con la mia famiglia dopodiché, visto il mio carattere un po' ribelle, i miei genitori decisero di mandarmi nel collegio di Sarzana. Lì ho vissuto per quasi due anni ma non ero felice. Insieme a due miei compagni sono scappato. Siamo rimasti nascosti per tre giorni tra i boschi e la stazione, fino a quando, dopo averci trovato, ci hanno riportati al collegio. Ma qui non volevano più prendersi la responsabilità, così i nostri genitori ci hanno riportati a casa. Tornato ho deciso di mettere la testa a posto e di iniziare a lavorare, ho fatto tanti lavori diversi, dando anche una mano a chi aveva bisogno di aiuto. Ho seguito poi un corso di Judo da un maestro con cintura rossa.

Quando avevo all'incirca 32 anni mi sono fidanzato con una donna, Enrica, con la quale ho vissuto per due anni. In quel periodo lavoravo recuperando i ferri vecchi e con me portavo un ragazzino che era il fratello di quella che sarebbe diventata mia moglie, Gina. Mentre lavoravamo, infatti, lui mi disse che sua sorella mi voleva bene e che le sarebbe piaciuto "mettersi" con me. Una sera, lei venne a casa mia per chiedere una bombola del gas, visto che io e Enrica ne tenevamo sempre una scorta. Era una sera tempestosa e lei abitava a circa 500 metri da casa mia per cui non me la sono sentita di mandarla a casa da sola sotto la pioggia e con un peso del genere. Ho preso il mio "apino" e l'ho accompagnata, nonostante la mia ragazza non volesse. Quando, dopo averla accompagnata, sono tornato a casa, Enrica era molto arrabbiata e abbiamo litigato animatamente, e dopo un po' di tempo lei mi ha cacciato di casa. I genitori di Gina, che allora aveva solo 17 anni, mi hanno accolto a casa loro e dopo due anni ho deciso di sposarla.

Il comune di Piombino mi ha dato una casa. L'avevo tutta arredata con mobili nuovi, comprati da me, grazie al mio lavoro.

Lavoravo per una ditta che faceva infissi. Poi dopo qualche anno, un bel giorno sono diventato babbo. Era la gioia della mia vita.

Non so per quale motivo mia moglie ha incominciato a chiamare altri uomini. Gli dava appuntamento alla stazione: descriveva come era vestita e una volta incontrati andava con loro e partiva per 3-4 giorni.

Mia moglie ha incominciato a bucarsi. Per questo l'assistente sociale ci ha levato il figlio. Ho deciso di separarmi da lei, anche se non ho ancora firmato i fogli per il divorzio.

Ho lasciato la nostra casa al suo fratello, arredamento incluso. Sono partito da Piombino. Volevo ucciderla, ma il mio bimbo mi ha detto che se lo avessi fatto non sarebbero più stati insieme.

Adesso vivo da solo, con il mio amico fedele, il mio cane Wisky. Gli ho dato questo nome perché lui va matto per il Wisky.

*La mattina andiamo insieme davanti alla Standa a "sgollettare". Raccolgo qualche soldo per le sigarette, per le scatolette per Wisky e qualche vizio. Sono buono con tutti, la gente mi vuole bene e mi saluta per **NOME**. Perfino i poliziotti si mettono a parlare con me!*

Fatte le 11 prendo il treno o l'autobus, senza biglietto naturalmente, e vado alla mensa di Castiglioncello a mangiare. Quando ho finito riprendo il treno o l'autobus e vado alla mensa di Livorno.

Li sto in compagnia con gli altri, offro il caffè e le sigarette, discutiamo insieme. Passo il mio pomeriggio nel centro di prima accoglienza al calduccio.

Giunte le 18 vado in mensa mangio ciò che mi viene offerto.

Ogni tanto viene a mangiare anche la mia ex-moglie. Mi dispiace sapere che si buca, ma la cosa che mi fa maggiormente soffrire è che aspetta un figlio da un altro.

La mia giornata finisce in piazza grande, al furgoncino che porta da mangiare. Solamente il venerdì vado in discoteca alla "bua" con i miei amici della mensa.

La notte mi arrangio come posso, ho dormito in un vagone abbandonato del treno, in una macchina, sotto i corridoi dell'ospedale, in una stanza con un signore e infine in una roulotte. Come guardaroba utilizzo la mia vecchia auto che tengo dietro la stazione.

Progetti per la mia vita? Non ne ho. So solo che voglio stare sulla strada.

Se dovessi parlarvi della mia famiglia e del rapporto che ho con loro posso dire che con mia madre e i miei fratelli vado molto d'accordo. Con gli altri miei parenti no.

Mia madre non ha mai accettato questa mia decisione, lo stare per la strada.

Mi domando perché l'ho fatto? E la risposta che mi do è questa: ho perso la mia famiglia, il mio bambino. Mi sono trovato solo, non ho più nessuno, non mi fanno vedere mio figlio. Per disperazione ho deciso di stare per la strada.

Quando un giorno mi ridaranno mio figlio, riprendo la mia vita e smetto.

Mi dispiace che mia madre non ha accettato la mia scelta. Mi diceva "è vita questa? Fare il barbone, chiedere l'elemosina? Torna da me, ti trovi un Lavoro, la casa e così ti ridanno tuo figlio".

Non ho voluto nascondere niente alla mia famiglia. Sanno tutto e per questo sono distrutti. Vivo giorno per giorno e se muoio non mi interessa.

Qualche volta vado da loro all'isola d'Elba. Vi sto pochi giorni e quando riparto per tornare a Livorno piangono molto. Mi manca mio padre che è morto qualche anno fa.

All'Elba ho molti amici ma ho perso con loro i rapporti. Preferisco stare da solo con Wisky.

Adesso voglio riavere la possibilità di vedere mio figlio e questa speranza mi fa andare avanti, per questo cercherò di impegnarmi a migliorare la mia vita.

"Io ho scelto questa vita. Voglio stare da solo. Non voglio più fidanzarmi ne sposarmi. Mi mancano il mio figliolo e la mia famiglia. Mia madre ha sofferto e soffre molto per la mia scelta. Se voglio riavere mio figlio devo trovarmi una moglie e una casa. Per ora no, se domani mi va lo faccio"

Forza della debolezza

Sono nata a Porto Ferraio il 31/8/1963 ;dove ho vissuto fino all'età di 2 anni e mezzo. Poi per motivi di lavoro di mio padre, che lavorava all'ENEL, ci siamo trasferiti a Grosseto. Quando avevo 4 anni e mezzo siamo andati ad abitare a Pisa, dove io sono rimasta fino a 21 anni.

Mia sorella è nata che io avevo 8 anni ed inizialmente ne ero gelosa. Da bambine ci facevamo i dispetti, ma comunque ci volevamo bene. Mi sentivo la sorella maggiore e anche se in casa facevo l'indifferente, quando la portavo fuori sentivo di doverla proteggere. Per me non era sempre facile giocare con lei perchè ero abituata alle sorelline delle mie amiche che giocavano con le bambole, mentre la mia giocava con le spade.

Fino ai 13-14 anni ho avuto un buon rapporto con i miei genitori, ma in seguito mi accorsi che qualcosa tra loro si era incrinato. Non li ho mai sentiti litigare ma riuscivo a raccogliere le sfumature. Mio padre andava via la mattina e tornava la sera.

Io non avevo più voglia di studiare in quel periodo ma la colpa era solo mia. Spesso uscivo la sera rispettando però sempre l'orario che i miei volevano che rientrassi.

Sono tornata all'Elba dopo la morte della mia nonna paterna per stare con mia zia che era rimasta sola. Sarei dovuta rimanere lì per pochi giorni, invece mi sono trattenuta per 2 anni. Qui ho conosciuto mio marito all'età di 28 anni, periodo in cui lavoravo come

rappresentante. Mi sono sposata con lui a 30 anni che ero già incinta ed andammo a vivere in affitto. I miei genitori non hanno mai "accettato" mio marito. Abbiamo avuto un figlio che ora ha 12 anni e vive, visto la mia condizione, con i miei genitori e mia sorella. Mio marito non ha mai avuto molta voglia di lavorare, e come se non bastasse spesso mi picchiava.

Quando ho divorziato sono stata accolta, insieme al mio bambino, dalla sorella di mio padre che mi ha sostenuto economicamente. Io lavoravo ma mia zia non voleva perché desiderava che io seguissi mio figlio .

In seguito i miei genitori e mia sorella decisero di accoglierci nella loro casa a Grosseto; ed io incominciai a lavorare all'ENEL nell'impresa di pulizie. I miei erano delusi per come è andato il mio matrimonio. Al bimbo hanno subito voluto bene. Tutto quello che guadagnavo lo davo alla mia famiglia per mio figlio.

Un giorno mia madre cominciò a impedirmi di toccare mio figlio e gli unici momenti che riuscivo a stare con il bimbo era quando lo portavo fuori. Non riuscivo a ribellarmi a ciò perché nessuno in casa mi appoggiava. Sono rimasta a Grosseto perché la mia nonna materna era caduta e si pensava che potesse rimanere paralizzata. Fortunatamente non fu così. Mia madre spesso mi ha incolpato di non guadagnare abbastanza soldi per mio figlio. Lei ha sempre voluto che trovassi un lavoro ben retribuito e un uomo benestante a cui importasse il benessere del mio bambino (non era importante se non volesse bene a me).

All'età di 35 anni venni a Livorno perché mio padre aveva parlato con la vecchia madre superiora di un istituto che aveva promesso di farmi un contratto di lavoro a tempo indeterminato. Invece durò solo 3 mesi, periodo in cui le suore mi affittarono anche una stanza destinata però alle suore che venivano in ritiro (infatti scaduto il contratto mi mandarono via).

Non so il vero motivo per il quale non mi hanno riconfermata. Forse le suore avevano già previsto di farmi lavorare solamente 3 mesi oppure per una sfuriata che feci un giorno alla madre superiora. Il motivo della mia arrabbiatura era dovuto ai continui rimproveri che ricevevo perché mi rifiutavo di far mangiare i malati, alcuni anche terminali, in pochi minuti, come loro invece pretendevano. Dalla rabbia, un giorno, arrovesciai il carrello con tutti i medicinali sopra.

Terminata questa esperienza decisi di tornare a casa e chiamai mia madre, ma lei mi disse di rimanere a Livorno e trovare lavoro come badante facendo le 24h. Non era l'aspettativa della mia vita .Le persone che ho badato erano fuori di testa tranne una che era dolcissima, con cui c'era un rapporto particolare. Per lei ero come una nipote. Avevo contatti con i parenti delle persone a me affidate. I miei genitori mi vedevano come una macchina per guadagnare per mio figlio. Capii così che mia madre non mi voleva più in casa. Ho fatto le 24h per 3 anni e stavo con gente di fuori. Andavo a trovare il bimbo una volta al mese.Quando proposi alla mia famiglia di trasferirsi a Livorno mio padre sarebbe venuto ma mia madre, trovandomi mille scuse, no.

Andai a Grosseto e feci una litigata con lei e le chiesi di dirmi in faccia che non mi voleva più in casa ma lei negava.

Smisi di lavorare. Mi chiamò mia sorella e mi disse che non ero più degna di essere madre. Con i miei risparmi andai in una pensione dove la sera succedeva di tutto (spaccio, droga...)

Sentii parlare di Caritas dalla mia datrice di lavoro e da un uomo che conobbi per caso al parterre. Avevo 39 anni quando per la prima volta entrai nella Caritas e vidi ogni ben di Dio e tornai indietro. Ma poi mi feci coraggio e mi dissi che dovevo sopravvivere. Entrai e feci amicizie.

Anche se pagavo regolarmente l'affitto, la padrona della pensione, mi disse che dovevo andare via senza preavviso perché occupavo una stanza con diversi letti destinata a degli operai meridionali (ci guadagnava di più).

Io le dissi che mi doveva dare 15 giorni se no la denunciavo per ciò che succedeva nella pensione. Ho dato i miei scatoloni ad uno che viene a mangiare a mensa. Lui aveva la moglie malata e mi propose di andare a vivere con loro in cambio di 3h di pulizie.

Per un po' di tempo è andato tutto bene ma dopo un mese lui incominciò a farmi delle avance. Sua moglie sapeva e disse che era fuori di testa. Sua moglie nonostante l'accordo delle 3h lavorative voleva che stessi sempre con lei.

Un giorno lei mi disse che dovevo andarmene, per via di suo marito.

Eravamo nel periodo estivo e andai dall'assistente sociale che mi seguì per la mensa e il sussidio.

Un amico dei coniugi che mi avevano ospitato mi offrì di andare a stare nella sua pensione. Dopo un po' di tempo mi confessò che gli piacevo e mi propose di andare a vivere con lui. Comprò una casa ma nonostante i suoi sentimenti io non provavo niente per lui e glielo dissi.

In quel periodo trovai diversi lavori: pulizia a nero, volantaggio (dove ero sfruttata). Continuavo ad andare a mangiare alla Caritas per stare meno a casa con lui. Durante il giorno non mi pesava stare lì ma quando arrivava la sera cominciavo ad avere l'ansia perché sapevo che lui voleva andare a letto con me.

Io non volevo fare sesso e lui mi disse che dovevo andare via, ma ogni volta che scendevo le scale lui mi riprendeva in casa. Era geloso degli uomini che incontravo alla Caritas. Spesso arrivavamo a picchiarci. Non mi voleva più dare il cellulare e io scrissi una lettera all'assistente sociale che mi convocò e mi indirizzò alla casa della donna, dove accettai le loro regole (avevo 41 anni).

Lui era disperato e io gli dissi che infondo ero stata onesta dicendoli fin dall'inizio che non provavo niente per lui.

Gli avevo detto che potevamo rimanere amici (avevo lasciato le mie cose da lui) e lui sembrava aver accettato. Ma poi incominciò ad alzare le mani e anch'io verso di lui; mi insultava per la strada chiamandomi con i peggiori nomi. Mi rivolsi all'assistente sociale e andai in questura dove mi fecero compilare un modulo e mi dissero che ci voleva un mese prima di intervenire, ma passato un mese lui continuava.

Così tornai da loro ma loro non intervennero e io gli dissi che se non lo avessero fatto lo avrei fatto uccidere. Dopo 10 giorni mi chiamò l'anticrimine che l'avevano interrogato e lui gli aveva detto che io ero una tossica e che lui mi aveva levato dalla strada. Ma io feci vedere le mie braccia che erano prive di buchi.

I miei genitori non condividono la mia scelta e la considerano "brutale". Mangio alla Caritas e dormo alla casa della donna.

Alla casa della donna si sta in tre nella stessa camera con il bagno in comune. Ho stretto diverse amicizie e non ho mai avuto problemi con le operatrici. Ho fatto un percorso che mi ha insegnato a essere più tollerante. La mia vita è cambiata. Tutto ciò è stato una lezione di vita (Caritas, casa della donna), fino a che stavo a casa dei miei ero "nell'ovatta". Qui ho imparato a muovermi da me.

Ho incontrato gente anche malata e ci ho fatto amicizia. Non tornerei mai a casa anche se mi accogliessero a braccia aperte. Ho fatto sei mesi di borsa lavoro in Caritas in mensa dove mi sono trovata dall'altra parte, cioè quella dell'operatori. È stata un'esperienza positiva. Quando chiamai a casa e dissi del mio lavoro alla Caritas mia madre mi disse che non approvava. Per me quelle persone sono come tutte le altre e mi sono morti amici che nonostante il loro disagio mi hanno aiutato anche moralmente.

Alla Caritas spesso qualcuno si levava qualcosa dal piatto per darlo a me. Io avrei voluto più parole di conforto dalla mia famiglia ma non arrivavano mai mentre dai miei amici tossici si.

Sono attualmente innamorata di un tossico dipendente e spero che esca dal tunnel da cui è entrato.

Ho dato il mio nominativo per un progetto lavorativo e mi stanno per dare casa. Lui è deciso entrare in comunità. Con lui è nata un'amicizia tre anni fa. Siamo stati insieme per due mesi ma poi si rifece viva la sua ex, con la quale aveva avuto una storia importante e per la quale era finito nel tunnel.

Come mi aspettavo la cosa tra loro durò poco: lei lo aveva dato via per due "borse di spesa".

Così è tornato da me e abbiamo deciso di essere amici (anche se siamo qualcosa di più). In realtà è stato lui a dirmi che saremmo stati insieme solo quando lui sarebbe uscito dalla droga.

Adesso so di essermi meritata la casa che mi daranno, so di non essere la persona così negativa come mi definiva mia madre. Vedo e sento mio figlio raramente ma ho io la sua potestà anche se vive con i miei.

Io non mi ribello al fatto che lui sta con loro e perché me lo fanno vedere poco. Lui è attaccatissimo a mio padre e a mia sorella (sembra lei sua mamma e io la zia). Quando gli ho detto della casa lui mi ha risposto che non ci vuole venire. Se avessi avuto qui mio figlio sarei stata più attenta a chi frequentavo e invece così no. Io vorrei che lui in futuro capisse che la mia è stata una scelta d'amore.

Vorrei che avesse una parte del mio carattere, che non allontanasse nessuno, ma che vedesse aldilà dell'apparenza.

Ho aiutato un amico che veniva qui a mensa. Poi è stato condannato agli arresti domiciliari e io gli portavo il "cestino" per mangiare. Un giorno, un amico di mio padre, mi offrì un lavoro in cambio del mio andare a portare il cibo al mio amico. E io l'ho mandato a "a quel paese".

Io mi sento una di loro eppure io non mi sono mai nemmeno fatta uno spinello ma loro mi hanno dato più della mia famiglia. Ho avuto più rispetto dalle persone della strada con cui mangio che delle persone "per bene" che mi facevano proposte indecenti per avere un lavoro.

A Livorno, prima di andare alla casa della donna sono stata per quasi tre mesi nelle baracche abusive, ma sono sopravvissuta anche se si dormiva vestiti. Non apprezzo molto chi vuole suicidarsi o chi si droga perché ha problemi. I problemi ce l'hanno tutti. Io ho patito fame e sete ma non mi sono mai drogata. Ho fatto la scuola fino alla terza media a Pisa. Ero un asino a matematica ma bravina nelle materie letterarie.

A distanza di tempo forse avrei ripreso gli studi umanistici, ma non so! E' per questo che non mi sento capace di seguire mio figlio negli studi. Per fortuna lo segue mia sorella laureata in giurisprudenza. So solo che lavora a Pisa.

I miei tatuaggi sulle mani non hanno significato. Sono sulle mani per non nasconderli come invece fanno le altre donne perché hanno paura che si vedano sul lavoro. Invece a me piace guardarli.

L'orecchino al naso e i tatuaggi me li sono fatti uscita dalla casa dei miei, cioè in vecchiaia.

Ho fatto le cose che mi sono state impedito da giovane dalla mia famiglia.

La mia assistente sociale mi ha dato la possibilità di una borsa lavoro. Durante la borsa lavoro alla Caritas ho cercato di fare del mio meglio, di essere una persona

Affidabile: arrivando in orario, pulendo e facendo al meglio il mio lavoro. All'inizio è stato difficile dividere il fatto che conoscevo chi veniva a mangiare lì e il fatto che ero sul lavoro.

STORIA DI LIBORIO

Sono nato ad Enna il 17 aprile del 1964 con una gemella che è morta.

Sono il quinto fratello di cinque, tutti nati da parti gemellari però purtroppo sono sopravvissuti solo uno per parto.

Mia madre è morta quando avevo due mesi e mio padre dopo tre mesi si è risposato portandoci tutti in collegio, però dopo due mesi sono venuti a prendermi perché avevo un angioma in testa. Mio padre intanto si è trasferito in Germania dove ha portato mia madre e i miei fratelli e dopo che mi hanno operato è venuto a prendere anche me. Purtroppo sono stato operato ancora altre quattro volte. A due anni quando sembrava che tutto andasse bene ho iniziato a frequentare l'asilo ma sono stato operato di nuovo al cervello. Superata anche questa operazione finalmente stavo bene e così ho iniziato a frequentare la scuola. All'inizio avevo un po' di difficoltà con la lingua, i miei compagni mi prendevano in giro poi invece sono diventato il migliore...ero molto goloso di nutella quindi mio padre mi preparava diversi panini che mangiavo a merenda e la maestra era sorpresa perché ne mangiavo in quantità industriali. Avevo quindici anni frequentavo la scuola per fare il panettiere e nello stesso tempo facevo lo stesso mestiere che ho fatto per tre anni. Per due anni ho frequentato la scuola superiore professionale in cui ho imparato mestieri diversi. A 19 anni ho finito di studiare e ho iniziato a lavorare come metalmeccanico in una fabbrica tedesca per due anni. Nel 1982 sono stato chiamato per i giochi della gioventù a Roma e mi sono classificato quattordicesimo su centoventidue atleti. Qui ho conosciuto una ragazza di origini italiana che viveva in Belgio ed è diventata la mia fidanzata.

Quando sono tornato in Germania e lei in Belgio abbiamo avuto un rapporto epistolare che è terminato perché i suoi genitori non volevano. Purtroppo ho perso il lavoro perché sono tornato due giorni in ritardo causa sciopero treni. Allora ho trovato lavoro come magazziniere per circa tre anni e poi ho lavorato in una ditta di moda. Era un lavoro che mi piaceva ma proprio in quell'anno è arrivata la lettera per il servizio militare.

Il servizio militare lo svolto a Civitavecchia come bersagliere. Una volta finito sono tornato in Germania e ho lavorato come metalmeccanico e magazziniere per un anno. Mio padre raggiunto l'età pensionabile ha deciso di ritornare in Italia con mia madre che mi voleva per forza con lei mentre i miei fratelli potevano rimanere in Germania. I miei fratelli in accordo con mia madre mi hanno preso con la forza e messo sul treno per l'Italia.